

- >> Al Presidente della Giunta Regionale Emilia Romagna, Stefano Bonaccini
- >> Alla Vice Presidente e Assessora a Transizione ecologica, Elly Schlein
- >> All'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, Alessio Mammi
- >> All'Assessore all'Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, Irene Priolo
- >> Alla Consigliera regionale R.E.R. Emma Petitti
- >> Alla Consigliera regionale R.E.R. Nadia Rossi

Rimini, 25.04.2020

OGGETTO: *Oasi di Torriana Montebello/RN - Richiesta di ripristino dell'oasi nei suoi confini originari e di mantenimento della tutela sui tratti di asta fluviale del Marecchia più importanti per la presenza di biodiversità*

Le Associazioni animaliste e ambientaliste riminesi hanno ritenuto inaccettabile il provvedimento con cui nella primavera 2019 la R.E.R. ha disposto una riapertura generalizzata della caccia a tutte le specie per quasi due terzi dell'Oasi di Torriana Montebello, estendendo come compensazione parziale i confini dell'Oasi su alcuni tratti dell'asta fluviale del F. Marecchia

La Valmarecchia è una importante linea di migrazione dell'avifauna riconosciuta da importanti studi scientifici a livello nazionale e internazionale e per questo è stata oggetto di ripetute proposte di tutela da parte del mondo ambientalista riminese, in coerenza con la previsione di un Parco fluviale del Marecchia fatta a suo tempo dalla Regione Emilia Romagna

Ricordiamo ad es. che per la richiesta di istituzione dell'Oasi di Torriana Montebello la Ass.ni Italia Nostra-Legambiente e WWF di Rimini avevano raccolto nel 1990 oltre 19 mila firme di cittadini della Valmarecchia, consegnate all'allora Presidente del Circondario di Rimini

Le scriventi Associazioni ambientaliste hanno perciò valutato positivamente l'introduzione lo scorso anno della tutela come Oasi su alcuni tratti dell'asta fluviale del Marecchia, in particolare nell'area degli ex laghi di cava Incal System e Azzurro, particolarmente ricca di biodiversità. Ritengono però incomprensibile e inaccettabile l'apertura in cambio della caccia a tutte le specie per quasi due terzi dell'oasi originaria, su un territorio oltretutto molto più esteso, motivata con la necessità di contenere la popolazione di cinghiali

A fronte della necessità di tutelare quanto più possibile ambiente e territorio, ogni scambio fra aree tutelate o da tutelare, per di più al ribasso come in questo caso, è del tutto inaccettabile

Ma se il problema era il cinghiale non si comprende allora l'apertura della caccia a tutte le altre specie, in un territorio che era oasi di protezione da quasi trent'anni ed anche area SIC

Negli ultimi anni la presenza del cinghiale, introdotto a scopo venatorio, è diventata in effetti sempre più invasiva su tutto il territorio regionale e non solo nelle aree protette, con danni crescenti non soltanto alle culture ma anche all'ambiente naturale, specie nel territorio collinare ed appenninico.

Questo non deve diventare però una scusa per ridurre il grado di tutela nel territorio regionale ed eliminare le aree protette riportandovi la caccia. Le Oasi vanno invece curate e gestite, con i piani di gestione previsti dalla legge, anche per il contenimento del cinghiale con le modalità e gli strumenti previsti dalle linee guida ISPRA, ricercando collaborazione e coinvolgimento dei residenti interessati.

L'Oasi di Montebello Torriana non ha mai avuto invece un Piano di gestione, obbligatorio per legge, ed ha così visto nel tempo un progressivo incremento della presenza di cinghiali

Ma per il contenimento della specie appaiono inaccettabili, per le scriventi associazioni ambientaliste, la reintroduzione della caccia e il ricorso alla tecnica della braccata, incompatibile con la gestione delle aree protette per le stesse Linee guida dell'ISPRA, per l'elevato impatto che essa ha sulle altre specie, ma inconciliabile anche per i rischi che comporta per la fruizione turistica del territorio e per le attività di educazione ambientale che con l'Oasi vi si sono sviluppate.

Le squadre di "cinghialai" poi, per la loro stessa ragione sociale, sono inevitabilmente interessate non a ridurre ma a mantenere elevati i contingenti di cinghiali presenti sul territorio, per garantirsi sempre fauna da cacciare. Non sono perciò uno strumento credibile per attuare una vera azione di riequilibrio della specie, che in realtà è sempre più cresciuta di consistenza negli ultimi anni su tutto il territorio regionale.

Le associazioni ambientaliste scriventi:

- **condividono perciò pienamente valutazioni e richieste espresse dal Comitato per l'Oasi di Torriana Montebello nel documento inviato alla Regione (riprodotto in allegato), sottolineano la necessità di ricorrere per gli interventi eventualmente necessari per il riequilibrio della specie cinghiale all'interno dell'oasi, e in genere nelle aree protette, alle modalità e ai mezzi previsti dalla Linee guida ISPRA, escludendo per i motivi suesposti il ricorso alla tecnica della braccata**
- **e, anche in vista della approvazione definitiva del Calendario venatorio 2020/21, chiedono alla Regione di ripristinare l'Oasi di Torriana Montebello nei suoi confini originari, ricorrendo anche eventualmente in via provvisoria alla approvazione di un "Provvedimento limitativo" così come previsto all'art.51 della legge regionale 15.02.1994, n. 8, e mantenendo nel contempo la tutela dei tratti di asta fluviale del Marecchia più ricchi di valori ambientali e biodiversità, in particolare dell'area degli ex laghi di cava Incal System, in Comune di Rimini, e Lago Azzurro, in comune di S. Arcangelo di Romagna, e di quella dei laghetti adiacenti al Golf, in comune di Verucchio;**
- **e chiedono che siano comunque evitati i ripopolamenti di fauna nelle aree della vecchia oasi**

In attesa di riscontro, distinti saluti

Coordinamento Associazioni Ambientaliste Riminesi

(ANPANA Rimini, dnA Rimini, Fare Ambiente, Fondazione Cetacea, Italia Nostra Rimini, Legambiente Valmarecchia, L'Umana Dimora e WWF Rimini)

Riferimento:

Brandi Antonio, Coordinamento Ass.ni ambientaliste Riminesi
cell.328 7543520 – email a.brandi5@libero.it

